

## PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

La provincia di Monza e della Brianza si caratterizza per un elevato livello di antropizzazione e relative problematiche di consumo del suolo. Ad una estensione territoriale tra le più modeste d'Italia, fa da contraltare una popolazione numerosa (circa 869.000 gli abitanti<sup>166</sup>), con una densità demografica (al pari di quanto avviene nell'adiacente provincia di Milano) che è tra le maggiori del nostro Paese.

Sotto il profilo imprenditoriale il territorio brianzolo risulta assai dinamico e si contraddistingue per la solidità, la vitalità nonché per la presenza di una significativa concentrazione di aziende attive (come quella tessile e dell'arredo). La provincia, tuttavia, non è stata risparmiata dalla crisi economica che, sul territorio, ha prodotto qualche criticità per le aziende con ovvie ripercussioni sull'occupazione, fenomeno che ha creato alcune situazioni di conflittualità.

Il monzese, tra le province lombarde, manifesta una delittuosità significativa ed è interessato da traffici illeciti assai remunerativi, connotandosi, altresì, per una criminalità di tipo mafioso, molto presente e attiva sul territorio.

La provincia è difatti caratterizzata dalla diffusa presenza di criminali legati alla 'ndrangheta (nonché di soggetti legati alla camorra e alla mafia siciliana), attivi in diversi settori dell'imprenditoria criminale (come il narcotraffico, il traffico di armi e materie esplosive, le rapine, le ricettazioni, il riciclaggio e il reimpiego, le estorsioni, l'usura e le aggressioni) e interessati all'infiltrazione dell'imprenditoria, favorendo anche l'inserimento di propri sodali nel tessuto economico locale.

Tenuto conto del quadro generale, non va, pertanto, sottovalutata la possibile ricerca, da parte della criminalità organizzata, di avere collusioni all'interno della Pubblica Amministrazione, al fine di estendere i propri affari arricchendosi con gli appalti pubblici.

Nella provincia di Monza e Brianza si rileva negli ultimi anni un trend crescente dei casi di estorsione segnalati (meno numerosi quelli di usura). Questa tipologia di reati sono prevalentemente attribuibili agli italiani ed evidenziano uno specifico interesse della criminalità mafiosa (agevolata dalla presenza di difficoltà tra gli imprenditori) che è dedicata anche alla mediazione per il recupero crediti.

Sebbene non direttamente riconducibile al crimine organizzato, sono stati segnalati ancora alcuni episodi di intimidazione (lettere minatorie e danneggiamenti) rivolti ai danni di attività imprenditoriali.

---

<sup>166</sup> Pari ad 868.859 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2016.

In merito alla presenza stabile della 'ndrangheta, si evidenzia che nella provincia svolge un ruolo predominante e a riprova di ciò, è stata ormai accertata l'operatività di "locali" a Seregno e Giussano, a Desio<sup>167</sup> ed a Limbiate, ricomprese organicamente nella c.d. "la Lombardia" che è l'organo sovraordinato di coordinamento delle "locali" (a volte alleate o in stretto collegamento reciproco).

L'area brianzola risulta avere alcune propaggini della cosca vibonese dei "Mancuso"<sup>168</sup> e di numerose altre famiglie reggine, del catanzarese e crotonese (come gli "Iamonte", i "Libri", i "Barbaro-Papalia", i "Morabito-Palamara-Bruzzaniti", gli "Strangio", i "Bellocco", i "Piromalli", i "Molè", i "Ruga", i "Musitano", i "Pangallo", i "Molluso", i "Sergi", i "Trimboli", i "Perre", i "Mazzaferro", i "Moscato", i "Pesce", i "Romeo", i "Flachi", gli "Ursino-Macri", gli "Aquino-Coluccio", i "Gallace", gli "Arena", i "Nicoscia e i "Giacobbe"). Il predetto territorio, al pari di quelli del milanese e del comasco, è stato interessato dalle attività dei citati sodalizi.

La perniciosità della 'ndrangheta trova, in quest'area, ulteriore riscontro in alcuni episodi di intimidazione e di infiltrazione della Pubblica Amministrazione nonché di propositi di eliminazione di magistrati. Inoltre, la predetta organizzazione criminale ha dimostrato buone capacità di raccordo e mediazione con l'attività delle consorterie mafiose di origine siciliana presenti nel territorio in esame.

Nell'anno 2016, l'azione di contrasto della criminalità in generale e dei sodalizi mafiosi, attraverso l'aggressione ai patrimoni mediante l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, ha prodotto buoni risultati con il sequestro, per lo più, di beni immobili, mobili<sup>169</sup> e di aziende.

Avulsi dal contesto criminale appena delineato, alcuni individui residenti nella provincia in esame, particolarmente spregiudicati, hanno partecipato ad un traffico illecito di rifiuti (per lo più ascrivibile al territorio lodigiano, a quello pavese nonché alle province di Cremona e Milano).

Inoltre, l'attività delle Forze di Polizia ha contrastato associazioni a delinquere finalizzate alla commissione di consistenti truffe, compiuti nelle aree adiacenti a Milano e Varese nonché ad operazioni di reinvestimento dei proventi illeciti.

Nel corso degli ultimi anni, il territorio brianzolo non è risultato indenne dal fenomeno della corruzione di amministratori e dirigenti pubblici che hanno favorito imprenditori spregiudicati attraverso l'aggiudicazione di appalti nel settore sanitario o per lo smaltimento dei rifiuti urbani.

<sup>167</sup> Espressione, in questo territorio, della famiglia "Iamonte" di Melito di Porto Salvo (RC). Tra i suoi affiliati è stata rilevata la presenza di un medico (del milanese). Questa "locale" ha offerto il proprio aiuto alle famiglie degli associati delle "locali" detenuti mantenendo anche con i detenuti, i contatti. Altresì, ha denotato contatti con esponenti di Cosa nostra siciliana.

<sup>168</sup> Si pensi ad esempio al gruppo "Stagno", radicato tra Seregno e Giussano.

<sup>169</sup> Titoli, quote societarie, depositi bancari, somme di denaro e beni mobili registrati.

La provincia di Monza e della Brianza, sia pure con una incidenza sulla popolazione residente inferiore alla media regionale, ha attratto lo stabile insediamento di numerosi stranieri<sup>170</sup> (specie di nazionalità romena, marocchina, albanese, ucraina, pakistana ed ecuadoriana) che hanno portato una criminalità diffusa e, talvolta, anche strutturata in organizzazioni. Il crimine di matrice straniera è generalmente dedito alla consumazione dei reati contro il patrimonio, contro la persona (come la violenza sessuale e le lesioni dolose), nel narcotraffico<sup>171</sup>, nello sfruttamento della prostituzione e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Questa situazione ha generato nel tessuto sociale un minore percezione della sicurezza tale da suscitare sentimenti di contrarietà e protesta per l'arrivo di nuovi richiedenti protezione internazionale. Da ciò, sono scaturite alcune criticità per quanto riguarda la gestione e l'accoglienza degli stranieri con ripercussioni anche sui centri culturali gestiti da persone di fede islamica.

Complessivamente, in questa provincia le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria riferibili a stranieri denotano un progressivo decremento, mantenendo tuttavia, anche nel 2016, una incidenza pari al 40% circa sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

Tra gli stranieri, maggiormente visibili appaiono i marocchini (dediti ai reati concernenti gli stupefacenti, i furti e talvolta le lesioni), gli albanesi (per lo più attivi nel narcotraffico, nei furti in abitazione nella ricettazione e nello sfruttamento della prostituzione) i romeni (specializzati nella clonazione delle carte di credito, nello sfruttamento della prostituzione, nel narcotraffico e talvolta nei furti), gli egiziani (dediti ai reati in materia di stupefacenti), gli ucraini (interessati alla ricettazione e agli stupefacenti), i sudamericani (segnalati/denunciati per reati in materia di stupefacenti e per le violenze sessuali) i nigeriani, i senegalesi ed altri africani (dediti alla violenza sessuale e agli stupefacenti) ed i cinesi (particolarmente attivi nello sfruttamento della prostituzione<sup>172</sup> ai danni di proprie connazionali fatte giungere in clandestinità).

Inoltre, esistono *network* criminali multietnici formati per lo più da egiziani e nordafricani in genere, unitamente ad albanesi, romeni e italiani che hanno, in questa provincia (e anche nel milanese e nel bresciano), favorito e il trasferimento clandestino di migranti all'estero<sup>173</sup>.

Il monzese è stato sensibilmente interessato dai sequestri di droga. Nell'anno 2016<sup>174</sup>, sia pure con una diminuzione rispetto al precedente anno, sono stati intercettati oltre 363 kg. di stupefacenti (in particolare hashish, marijuana e cocaina) e deferiti all'Autorità Giudiziaria, per la violazione della relativa materia, più stranieri che italiani. Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (in qualche caso effettuato su base regionale e internazionale) oltre agli evidenti interessi della 'ndrangheta, ha attratto anche quelli dei marocchini, degli albanesi e di numerose altre nazionalità. Spesso, per la conduzione del narcotraffico, sono stati trovati punti di contatto tra varie etnie, compresi gli italiani.

<sup>170</sup> Sono 73.921 quelli regolarmente residenti censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2016.

<sup>171</sup> Alcune volte a livello internazionale e altre a livello nazionale e provinciale.

<sup>172</sup> In concorso con soggetti italiani che operano in contesti territoriali di carattere extraregionale.

<sup>173</sup> Nei Paesi del Nord Europa.

<sup>174</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

In riferimento alla presenza di fenomeni di degrado urbano, sono stati segnalati in alcuni quartieri del capoluogo e in altre zone del territorio, problemi relativi allo spaccio di droga e ai furti, in particolare quelli in abitazione.

Tra le manifestazioni criminose, si segnalano per lo più i reati predatori, nel cui ambito, il contrasto da parte delle Forze di polizia ha rilevato l'operatività degli stranieri e degli italiani<sup>175</sup>. Nel 2016, si consolida, sul territorio, una contrazione del numero complessivo dei furti<sup>176</sup> (tra i quali tuttavia, crescono quelli in abitazione<sup>177</sup>, quelli con destrezza e quelli negli esercizi commerciali mentre, sono meno frequenti, i furti con strappo) ancor più, delle rapine<sup>178</sup>. In leggero incremento, al contrario, le segnalazioni per attività di ricettazione<sup>179</sup>.

Infine, in ordine ai delitti contro la persona, si segnala la persistenza di numerosi episodi di lesioni personali e di violenze sessuali<sup>180</sup>, dove, così come per gli episodi di omicidio volontario<sup>181</sup>, pur denotando una minor frequenza rispetto alle lesioni, nel 2016 fanno registrare un aumento. Il numero dei reati in materia di contraffazione di marchi e prodotti industriali, appare, infine, stabile.

---

<sup>175</sup> Talora elementi di origine meridionale.

<sup>176</sup> Per i quali appare prevalente il ruolo degli stranieri.

<sup>177</sup> Contesto delittuoso dal quale è emerso, in più casi, l'asportazione di diverse armi da sparo.

<sup>178</sup> In ordine alle quali, ad eccezione di quelle in abitazione, appare prevalente l'operato di soggetti italiani.

<sup>179</sup> Ascrivibili sia ad italiani che ad elementi stranieri.

<sup>180</sup> Anche in danno di minori. In qualche caso, le violenze sono state di gruppo.

<sup>181</sup> Non riconducibili alla criminalità organizzata.